

CHITARRE

MENSILE DI CULTURA E

TECNICA CHITARRISTICA

CHITARRE

SUPPLEMENTO AL NUMERO 165 DI CHITARRE NOVEMBRE 1999 - L.11.000

SPECIALE
13



I VINCITORI
DEL
CONCORSO

RISULTATI DEL REFERENDUM: I CHITARRISTI DEL SECOLO

ANDRÉS SEGOVIA





Il padre della chitarra nel '900, celebrato come il più importante chitarrista del secolo. Tra i suoi discepoli Christopher Parkening, John Williams, Julian Bream, Elliot Fisk, Oscar Ghiglia. La sua famiglia voleva che si dedicasse a uno strumento 'serio', ma la sua volontà lo ha portato a cambiare il ruolo della chitarra nella musica classica, facendone uno strumento da concerto alla pari del violino e del pianoforte, conquistando i conservatori e le sale da concerto di tutto il mondo. Molti grandi compositori scrissero apposta per lui, che fu invece particolarmente attivo come trascrittore di brani soprattutto dal repertorio per liuto e clavicembalo. La sua è un'eredità di inestimabile valore per l'intero mondo chitarristico.



Lo spartito è come Lazzaro, morto nella sua tomba. L'interprete arriva e dice: alzati e cammina!". Biblica la metafora, mitico il suo autore, su cui memorie, analisi e querelle, a dodici anni dalla morte sono ben lontane dall'essersi esaurite.

Nato a Linares (Jaén, Andalusia) il 21 febbraio 1893, a cinque anni fu affidato a una coppia di zii residenti a Granada: "... ricordo bene il penoso giorno in cui mia madre mi lasciò nella casa di mio zio e mia zia, che non avevano figli. Quando mi separai da mia madre pianii con profondo dolore. Mio zio, completamente calvo, senza denti e robusto, ma sempre con un'espressione di generosità nel volto, sedeva di fronte a me, fingendo di strimpellare una chitarra immaginaria, canticchiando questa canzone folk:

"El tocar la guitarra, jum! / No tienia cencia, jum! / sino juera en el brazo, jum! / permenencia, jum!"

(il suonarla chitarra, jum! / Non richiede scienza, jum! / ma forza nel braccio, jum! / perseveranza, jum!)

... Ogni tanto ripeteva questo motivo ed io mi calmavo e sorridevo. Prendendo quindi il mio braccio destro iniziava dal primo jum. Sentivo allora un tale intenso e misterioso piacere che ancora ricordo..." (Intervista su *Guitar Player*, ottobre 1983).

Poco più tardi, nel suo primo apprendistato, lo zio ebbe a dire che Andrés: "... non dava l'impressione che stesse imparando, ma ricordando..."

Facilità dunque, unita all'inflessibile determinazione che lo portò a tracciare la linea ascendente dei suoi successi.

A sedici anni debutta al Centro Artístico di Granada. Tiene poi concerti in tutta la Spagna e affronta nel 1919 la sua prima tournée in Centro e Sud America.

Il 7 aprile del 1924, l'importante debutto a Parigi: fra il pubblico, Falla, Dukas, Roussel, M.me Debussy e altre personalità musicali

dell'epoca.

Nel 1924/25 è per la seconda volta in tournée in Centro e Sud America.

Nel 1927 effettua per la His Master Voice la sua prima incisione discografica (l'ultima verrà cinquanta anni dopo).

Segue una prima tournée (e prima incisione per la HMV) in Giappone: "Quando nel 1928 mi recai in Giappone per la prima volta, la chitarra non la conoscevano nemmeno. Oggi in Giappone ci sono due milioni di studenti di chitarra classica" (*Banchetto musicale*, novembre 1980).

Nel '50 inizia l'attività all'Accademia Chigiana di Siena: praticamente tutti i suoi più importanti "pupilli" sono stati in questa seconda metà del secolo personaggi chiave per la chitarra (Diaz, Williams, Ghiglia...).

Oltre a dedicarsi a trascrivere Bach o i romantici spagnoli, sollecitò a compositori "puri" un repertorio tanto vasto e importante da permettere di suddividere gli autori del '900 in *segoviani* e *non* (un poker dei primi: Moreno-Torroba, Ponce, Villa-Lobos e Castelnuovo-Tedesco).

Segovia conquistò alla chitarra e al suo repertorio le più importanti sale da concerto del mondo, richiamandovi un pubblico che mai prima di allora si era interessato né all'una né all'altro.

Fra le innumerevoli onorificenze conferitegli ricordiamo la Gran Croce al Merito ricevuta nell'80 da Sandro Pertini, e il titolo di *Marqués de Salobreña* assegnatogli l'anno seguente da re Juan Carlos.

La sua ultima tournée italiana risale al novembre '85. Nell'86 riceverà il Grammy Award per il lavoro di tutta la sua vita.

Nell'aprile '87 tiene a Miami il suo ultimo concerto: ricoverato per un'aritmia cardiaca al Cabrini Medical Center di New York, rientrerà a Madrid per morirvi il 2 giugno 1987.

"This was my destiny", disse al termine della bella video-story dedicatagli da Chris Nupen: un destino, si può ben dire, compiuto.

DISCOGRAFIA SELEZIONATA

ANDRÉS SEGOVIA - RECORDINGS 1927-1939 - (1988)

THE SEGOVIA COLLECTION - (1987-1990 - 8 CD DISTRIBUITI IN ITALIA SU UN TOTALE DI 16 PRODOTTI IN GIAPPONE E NEGLI USA - cd1: Bach; cd2: Rodrigo, Ponce, Moreno Torroba; cd3: Albéniz, Moreno Torroba, Sor, Tàrraga, Granados, Turina, Castelnuovo-Tedesco; cd4: Purcell, D. Scarlatti, Händel, Frescobaldi, Weiss, Bach; cd5: Milàn, Narváez, Sanz, Sor, Moreno Torroba, Granados, Esplà, Casadó, Mompou, De Valera; cd6: Ponce; cd7:

Aguado, Sor, Segovia, Giuliani, Coste, Tàrraga; cd8: Castelnuovo-Tedesco.

ANDRÉS SEGOVIA, GUITAR RECITAL (1992) GUITAR RECITAL ASCONA 1055 - BOLOGNA 1972 (1993)

THE COMPLETE 1949 LONDON RECORDINGS (1994)

ANDRÉS SEGOVIA, GUITAR (1994 - include 45" di un'intervista raccolta a Roma nel novembre '70)

POET OF THE GUITAR (1995)

GOLDEN GUITAR RECITAL (1995)

Profilo Chitarristico

di Francesco Rampichini



Ecco un argomento di cui in poche righe si può dare solo qualche cenno. Proviamoci. Le sue diteggiature restano esemplari: la maggior parte dei revisori post-segoviani dei 20 Studi di Sor (materia d'esame in conservatorio) ricalca quelle magiche della sua edizione del '45, che continuano a reggere sul piano sia tecnico sia musicale.

Spesso 'aggiustò' con piccole modifiche le pagine passate sotto il suo vaglio, come nei primi due esempi proposti.

A volte intervenì così radicalmente da compiere una vera e propria operazione di composizione, come per i bassi aggiunti alla Double dalla partita n.1 in Si Maggiore di J. S. Bach. O ancora con integrazioni o espunzioni (esempi da M.M.Ponce).

Nella maggior parte di questi casi le moderne edizioni hanno ristabilito i dettati originali.

Dopo la sua morte Segovia fu attaccato da molti che lo consideravano un musicista desueto, con riferimento anche al suo repertorio e al modo di gestirlo.

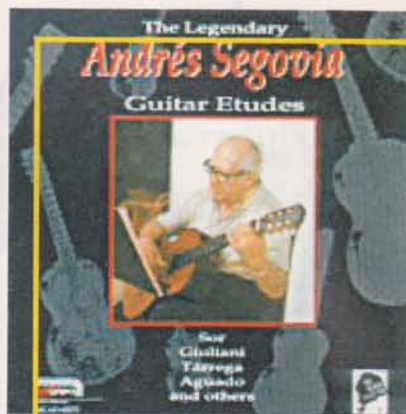
Ma il suo gusto, da figlio dell'800, si formò evidentemente sotto l'influsso di quel secolo, essendo le sue radici quelle di Tàrraga e di Llobet.

Così, criticando la libertà del suo rubato va ricordato che in epoca romantica la pratica di non compensare un accelerando (il che produce agogicamente uno squilibrio nella regolarità della pulsazione) era frequente. La ricerca filologica non aveva ancora imposto alla maggior parte degli interpreti di attenersi, in merito, alle regole in voga nell'epoca della musica suonata.

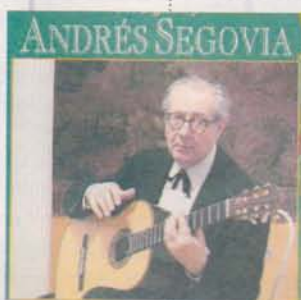
Fu quindi - come Casals - un interprete romantico.

Spesso è stato (col senso di poi) deriso per i suoi vibrato: valgano le stesse osservazioni, considerando che l'uso di questa fondamentale risorsa espressiva in Segovia meriterebbe ancora oggi un attento studio di modalità e strategie.

Il suo suono poi impressionò sempre: la minimizzazione del rumore d'attacco grazie all'uso congiunto di polpastrello e unghia,



la sagoma di quella del pollice, limata sul lato sinistro per permetterne l'utilizzo promiscuo, e molti altri fattori contribuirono a creare il linguaggio con cui si esprime, attraverso una ricerca musicale istintiva che coglieva nella chitarra le infinite varietà delle sue possibili sfumature timbriche, aiutato anche dall'introduzione delle corde in nylon, con le quali lo strumento guadagnava una voce più decisa e una maggiore proiezione del suono.



Gli strumenti principali usati da Segovia nell'arco della sua carriera sono una Manuel Ramirez costruita nel 1912 da Santos Hernandez, una Herman Hauser del '37 e infine varie Ramirez costruite da

Jose Ramirez III e dai suoi artigiani tra il 1961 e il 1987.

Andrés Segovia fu un pioniere, e con le sue interpretazioni - veri paradigmi per innumerevoli imitatori più o meno consapevoli - posò le basi per un nuovo percorso.

Si cimentò anche con la composizione - attività rimasta sempre a margine di quelle dominanti - con

brani come questo "Estudio Sin Luz", scritto (se ricordo bene) in un periodo di convalescenza dopo un'operazione agli occhi, pubblicato nel '54 da Schott & Co. e dedicato a José Rubio.



ESEMPI MUSICALI di Francesco Rampichini

F.Sor - "Studio op.6 n.1" - "Studio op.29 n.17"

Esempi di aggiustamenti operati da Segovia sugli studi di Sor con lievi modifiche che non ne alterano il senso e la logica musicale.

J.S.Bach - "Double, partita n.1 in Si minore"

Qui si tratta, invece, quasi di un'operazione di composizione: notare i bassi aggiunti di sana pianta da Segovia.

M.M.Ponce - "Preludio in DO"

Ancora un'integrazione operata da Segovia, che trasforma una nota singola in accordo.

M.M.Ponce - "Preludio in Sib"

Questa volta è l'operazione contraria e l'accordo viene semplificato scegliendo di eliminare la nota Sib.

A.Segovia - "Estudio Sin Luz"

Un frammento da una delle composizioni originali del maestro, pubblicata alla metà degli anni cinquanta.

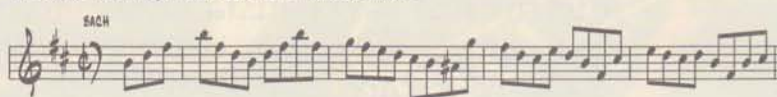
F. Sor - STUDIO OP. 6 N. 1 (S.41)



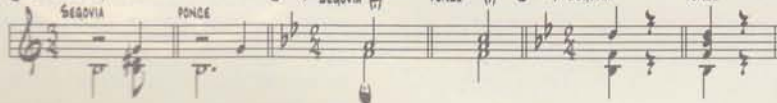
F. Sor - STUDIO OP. 29 N. 17 (S.85)



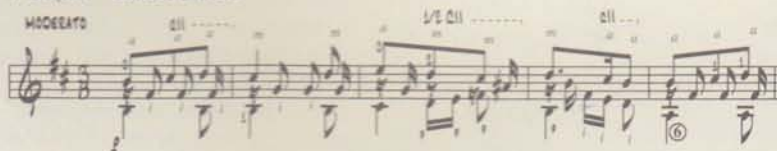
J.S. BACH - DOUBLE, PARTITA N. 1 IN SI MIN. BWV 1002



M.M. PONCE - "PRELUDIO IN DO" (S.5; IDEM 85) M.M. PONCE - "PRELUDIO IN Sib" (S.85) SEGOVIA PONCE (S.40) SEGOVIA PONCE



A. SEGOVIA - "ESTUDIO SIN LUZ"



Per approfondire
vedi Chitarre 24.